



# Siamo Capaci!

Proposta per un progetto per la promozione della cultura della legalità.

## PREMESSA

La pandemia, oltre a rappresentare un terribile veicolo di morte, è stata l'occasione per prendere finalmente atto della necessità di un risveglio delle coscienze civili, di un superamento della cultura dell'individualismo e del bisogno di rinnovamento di una *società delle persone* solidale, equa, partecipata.

Lo stesso piano di investimenti (*Next Generation UE*) stanziato dalla comunità europea è caratterizzato dalla volontà di coniugare la ripresa economica con un nuovo modello di sviluppo sostenibile, rispettoso del pianeta e degli obiettivi delle convenzioni internazionali in materia ambientale e volto all'eliminazione degli enormi squilibri sociali oggi esistenti, al fine di consegnare alle nuove generazioni una prospettiva di pace, salute e prosperità.

Il processo che si sta avviando è quindi, prima ancora che economico, culturale. La ricostruzione di un pensiero etico della società in cui viviamo non passa solo dalla possibilità di investire denaro per creare o migliorare le infrastrutture o i servizi pubblici, generando lavoro e, quindi, crescita materiale. Ma anche, forse soprattutto, dalla nostra capacità di generare, attraverso il nostro impegno, progresso spirituale, come ricorda l'Art. 4 della Costituzione.

Seguendo questa consapevolezza le forze che, più di altre, hanno storicamente costituito un riferimento per la cultura della responsabilità sociale e dell'etica civile, hanno il dovere di mettersi a disposizione della collettività nella progettazione e la costruzione di una società più giusta, più consapevole, più solidale.

La rinascita umanistica a cui dobbiamo tendere per affrontare, con aspirazione di fratellanza, le insidie del presente e le opportunità del futuro, può essere ostacolata da molti nuovi pericoli ma anche da tanti vecchi vizi.

Nel nostro Paese, spesso, le occasioni di crescita sono state inficiate dai comportamenti distorsivi e dispersivi favoriti e indotti sia da una diffusa tolleranza verso l'illegalità, sia dall'azione forte e determinata della criminalità organizzata, storicamente radicata in alcune aree del Paese, ma ormai ampiamente diffusa ovunque vi siano occasioni di profitto illecito, anche oltre i nostri confini nazionali.

Occorre rafforzare le capacità di indagine della magistratura e delle forze dell'ordine e mantenere immutata la grande determinazione messa in campo da una generazione di pubblici ministeri e di giudici che spesso ha pagato con la vita la propria abnegazione alla patria, per la prima occorre costruire una nuova consapevolezza del valore della legalità, in tutti gli atti attraverso i quali essa si esprime.

La tolleranza verso l'illegalità spesso è figlia della paura e affonda le sue radici nella sfiducia verso le istituzioni, dovuta alla percezione di uno Stato assente e dalla scarsa consapevolezza dei propri diritti.

È in questo clima che si estende l'influenza e il controllo del crimine organizzato.

Dietro a certi illeciti come l'utilizzo di lavoro nero, o l'occultamento di redditi al fisco, si nascondono spesso traffici di ben più grande portata, non solo per il loro valore economico, ma per la capacità distruttiva che esercitano sulla società.

E così dietro alla vendita di un'attività o di un immobile parzialmente o prevalentemente pagati in nero si può nascondere il riciclaggio del denaro lucrato dal traffico di droga, oppure dietro al lavoro irregolare di qualche operaio in un campo o in un cantiere si possono nascondere storie di schiavitù, sevizie e morte.

E, ancora, dietro ad un appalto affidato al massimo ribasso, ovvero senza le dovute garanzie di applicazione dei contratti, delle norme sulla sicurezza o della qualità dei lavori eseguiti, possono nascondersi attività illecite di ogni genere, indifferenti alle scie di sangue che tingono di rosso i piazzali delle fabbriche ed i cantieri.

Gli accertamenti ispettivi sono indispensabili, l'azione della polizia e della magistratura sono fondamentali, ma la generazione di una nuova leva di donne e uomini capaci di rifiutare l'illegalità e di ripudiare l'indifferenza alla stessa è conditio sine qua non per creare la nuova società sostenibile su fondamenta solide e inscalfibili.

Nella nostra visione la legalità non è solo un esercizio quotidiano di responsabi-

lità singolare e collettiva per il rispetto delle leggi democratiche, ma soprattutto la valorizzazione degli effetti che esse possono determinare sul consesso civile, nella realizzazione di una società moderna e giusta.

Non è sufficiente, quindi, il pur indispensabile rispetto passivo delle leggi per procedere verso la ricostruzione di una società delle persone, dove profitto e amministrazione del bene comune, bellezza, ambiente, lavoro e giustizia siano effettivamente incardinati ai valori attivi della fiducia e del coraggio

È necessario che nella nostra società si radichi il valore della partecipazione che porta con sé sia la responsabilità di contribuire alla tutela della propria comunità, sia lo spirito di iniziativa che induce ognuno a dare il proprio contributo oltre il dovuto, oltre il necessario: solo così una comunità può essere in grado di elaborare pensieri e progetti concreti a tutela dei più fragili, combattere battaglie civili, custodire e tutelare i propri patrimoni, sia che essi siano fatti di monumenti ed opere d'arte o che siano le bellezze del territorio, sia che, infine, siano beni immateriali ma non meno preziosi come l'esperienza umana dei più anziani, o quella dell'istruzione dei più giovani, entrambe pilastri fondamentali per una società capace di promuovere pienamente i valori della solidarietà e della fiducia.

## **CISL E FONDAZIONE FALCONE: STORIE DI IMPEGNO SOCIALE E PASSIONE CIVILE**

La pandemia globale ha reso più evidente che mai la fragilità di una società in cui restano irrisolte le dicotomie tra profitto e bene comune, tra diritti individuali e solidarietà, tra crescita ed equità.

Alcuni nodi irrisolti sono, direttamente e indirettamente, causa di divisioni, speculazioni, antagonismi. I sentimenti di rabbia e gli sbandamenti che discendono dalla presa d'atto dei fenomeni di corruzione, o dalla constatazione della tolleranza verso l'enorme massa di evasione fiscale che fa da contraltare alla diffusa, e non sempre giustificata, percezione di fisco iniquo, o dal dilagare del clientelismo, della povertà, degli abusi nei confronti dei più deboli a cui non si riesce a porre un argine; le paure e i pregiudizi che vengono diffusi facendo leva sull'ignoranza, sulla credulità, sul razzismo, sempre strisciante; l'instabilità politica e gli scandali che non risparmiano nessuno, coinvolgendo anche le istituzioni, insozzando tutti e tutto, magistratura e forze dell'ordine comprese; tutto ciò determina paura del

futuro, sfiducia nello Stato, vulnerabilità di fronte alle sirene di chi, in un modo o nell'altro, sa di poter trarre vantaggio dalla destabilizzazione della società civile.

È questo un terreno potenzialmente fertile anche per gli appetiti della criminalità organizzata, ansiosa di usare i risvolti della crisi derivata dal Coronavirus come un bancomat per il proprio consenso sociale e per l'ampliamento del proprio giro di affari, nei territori, geografici ed economici, di cui essa detiene già, almeno in parte, il controllo e anche sui nuovi che possono aprirsi con le opportunità create dal PNRR.

Allora occorre recuperare dalla nostra memoria le storie di virtù e di coraggio che, pur con tutte le difficoltà che la costruzione democratica del nostro Paese ha dovuto e deve superare per compiersi definitivamente, hanno tracciato una via illuminata e illuminante per la conciliazione tra passato e futuro, tra vecchie e nuove generazioni, tra speranza nel futuro e fiducia nel presente.

Occorrono tutto il coraggio e la cura di cui siamo capaci per realizzare una "contrattazione di comunità" che sia la frontiera dove si possono determinare le azioni concrete di costruzione di un esempio sociale capace di coinvolgere tutti i protagonisti civili, le istituzioni, il mondo del lavoro, dell'istruzione e della scuola, verso un nuovo e concreto patto tra generazioni e tra territori, fondato sulla solidarietà e sulla sussidiarietà.

Da sempre la Fondazione Falcone e la CISL perseguono i loro impegni istituzionali e i loro obiettivi sociali con indipendenza e autonomia, interpretando quel modello di progresso civile ancorato ai valori liberali e progressisti che hanno fatto di queste identità social esempi di laicità e concretezza.

La Fondazione Falcone è, dalla sua creazione, il punto di riferimento internazionale per la promozione del lavoro di Giovanni Falcone, dei suoi valori morali e culturali e più ampiamente dell'esempio del pool antimafia storico di Palermo.

Negli anni, l'impegno instancabile di Maria Falcone, la partecipazione di migliaia di studenti e docenti, autori, artisti, testimoni di coraggio e del panorama culturale e la costante autonomia, la qualità del lavoro di studio e di proposte per le politiche nella lotta alle mafie, ne hanno fatto un riferimento per le interlocuzioni istituzionali di più alto livello nazionale e internazionale. Un epicentro culturale costante per la formazione e la valorizzazione dei percorsi sociali, per la lotta civile alle mafie nelle scuole, nel mondo del lavoro, nelle comunità.

La CISL è il sindacato italiano protagonista delle stagioni più delicate della se-

conda metà del Novecento e di questo nuovo e complesso millennio. Una Confederazione riformista, laica, autonoma, indipendente, ispirata nel suo lavoro quotidiano contrattuale e di rappresentanza ai valori della libertà, della democrazia, della dottrina sociale, di un pluralismo che la rende baluardo nella difesa di tutte le culture liberali e democratiche, le fedi religiose, gli orientamenti dei milioni di lavoratrici e lavoratori. Spirito che ne orienta intrinsecamente l'azione verso il bene comune.

In occasione del XIX Congresso Confederale e in concomitanza con il XXX anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio, forti della loro storia e interpretando con concretezza identiche vocazioni alla responsabilità sociale, Cisl e Fondazione Falcone avviano una nuova esperienza comune di impegno sociale e passione civile, unendosi in un progetto culturale per colorare il Paese di legalità e nuove prospettive.

Siamo Capaci! - che si inserisce nell'ambito del progetto di Spazi Capaci / Comunità Capaci avviato dalla Fondazione Falcone il 25 aprile del 2021 - vuole essere uno strumento per sollecitare una sempre più profonda e diffusa sensibilità per la legalità, la giustizia, la lotta sociale alle mafie, verso un'ecologia integrale più ampia, per il diritto all'accesso alla cultura e alla bellezza, generatrici di fiducia nelle comunità, nei territori, nelle scuole, nei luoghi di lavoro. Si intendono promuovere una serie di attività sociali, momenti di approfondimento tematici sulla giustizia, sulle minacce delle mafie nel mondo del lavoro, seminari, percorsi formativi speciali nelle scuole, interventi d'arte e di valorizzazione ambientale, accessibili a tutti. Andrà valorizzata la stretta connessione che lega contrasto alle mafie, educazione e scolarizzazione, benessere lavorativo e partecipazione sociale, sicurezza nei luoghi di lavoro, lotta al lavoro nero, al caporalato e allo sfruttamento, crescita comune e rispetto ambientale, promozione del valore della memoria civile.

## UNA ROAD MAP COMUNE

Nella realizzazione del progetto ***Siamo Capaci!***, CISL e Fondazione Falcone si propongono di operare in modo aperto, disponibili ad accogliere gli stimoli e le idee che nasceranno dai contributi che riceveranno nel percorso comune.

***Siamo Capaci!*** prevede la realizzazione di:

1. Una rete di quadri e delegati sindacali impegnati negli ambienti e sui territori come sentinelle della legalità, riferimenti attivi per i lavoratori e per la cittadinanza nella promozione della giustizia. In questo ambito sarà fondamentale la valorizzazione dell'impegno sociale attivo degli anziani – pensionati, quali portatori delle proprie esperienze di vita, nelle arti, nei mestieri, nella politica, nella società. Dovranno essere essi stessi, sia che si tratti di ex-magistrati o di ex-operai, i testimonial di una pratica progettuale sulla cultura della legalità capace di migrare di padre in figlio, di generazione in generazione, raccontando le storie di fiducia e di coraggio, di lotta alle mafie ed alle ingiustizie e le opere di bellezza sociale delle comunità dove risiedono: un omaggio simbolico al pool antimafia di Palermo, e non solo, per donare una prospettiva di sostenibilità alla nostra società. I volontari costituiranno il gruppo degli Ambasciatori della Memoria - Fondazione Falcone.
2. Percorsi formativi nelle scuole dedicati al racconto della lotta alle mafie, sia civile che giudiziaria; alla storia dell'arte urbana, di design e progettazione sociale per il recupero e la rigenerazione degli spazi pubblici; di ecologia integrale, di economia del paesaggio e dei borghi, di sostenibilità energetica e produttiva. L'attività potrà svolgersi attraverso veri e propri corsi per gli studenti più giovani, a partire dai bambini, inseriti nei programmi didattici e/o nei doposcuola e momenti di incontro assembleari misti, aperti a tutti, per studenti, lavoratori e pensionati.
3. Assemblee sui territori e i posti di lavoro, anche dopo l'orario, per rafforzare l'impegno comune contro il lavoro sommerso, lo sfruttamento, il caporalato. Le assemblee potranno vedere la partecipazione di testimonial della Fondazione Falcone e del Sindacato e avranno lo scopo di aumentare la consapevolezza nei lavoratori dei loro diritti e dei loro doveri a garanzia della legalità, della trasparenza e delle tutele nei luoghi di lavoro. Le assemblee porranno l'attenzione su temi concreti, vissuti quotidianamente dai lavoratori e dai cittadini. Il benessere,

la salute e la sicurezza sul lavoro, in particolare all'indomani della sconvolgente esperienza della pandemia; la materia previdenziale, questione intergenerazionale che deve unire maggiore inclusività per giovani e donne ma anche più sostenibilità e flessibilità; le norme che presidiano l'anti-corrruzione, a partire da quelle di contrasto al riciclaggio, all'evasione fiscale e al lavoro nero, che nei vari ambiti professionali coinvolgono l'operato dei lavoratori, talvolta anche con una diretta attribuzione di responsabilità. Sono solo esempi delle materie che potranno essere affrontate negli incontri che si terranno diffusamente sul territorio nazionale, privilegiando le aree deboli.

4. Dialoghi sociali quali meeting, convegni e workshop, lectio magistralis pubbliche alla cittadinanza e ai lavoratori, interventi a mezzo stampa e/o social network, che vedranno il protagonismo dei massimi rappresentanti di Cisl e Fondazione Falcone, e a cui saranno invitati a partecipare rappresentanti della cultura, del giornalismo e delle istituzioni, aventi come focus di interesse la lotta alle mafie, il conseguente impatto sul mondo del lavoro dei ricatti criminali e le evoluzioni più dannose dei diversi sistemi mafiosi ed eventuali proposte legislative o sociali innovative a loro contrasto.
5. Strumenti sussidiari, quali interventi di produzione video e documentaria, reportage e pubblicazioni agili per una maggiore e più ampia diffusione del progetto comune.
6. Progetti e produzioni di interventi d'arte e di recupero nelle comunità - sempre pubblici e aperti a tutti - in spazi urbani, nei piccoli borghi, nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nelle scuole, per segnare la memoria dei temi trattati e lasciare alle comunità un ricordo di bellezza intorno al quale radunarsi spontaneamente. Le nostre piazze, le chiese, i parchi, i monumenti sono tutti luoghi grazie ai quali la spiritualità di ognuno ha avuto nei secoli la possibilità di unirsi a quella degli altri, costruendo tempo per tempo un'etica della società. *Colorare l'Italia di legalità*, anche con opere e installazioni non necessariamente pittoriche, che grandi artisti, già in relazione con la Fondazione Falcone, e altri che si uniranno, studenti, lavoratori che vorranno dare il loro contributo con il loro talento, sarà il nostro lascito al Paese affinché del lavoro fatto resti una traccia indelebile nelle persone e nei luoghi. Le mafie si combattono a valle con il lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine ma solo l'educazione alla legalità sin dalla scuola, il lavoro dignitoso, libero e sicuro e la bellezza dell'arte, di tutte le arti, musica, letteratura, poesia, teatro, pittura, scultura possono contrastarle all'origine, costruendo i valori di una coscienza civile refrattaria alla violenza.

Scuola, lavoro e arte sono bellezza così come le mafie sono orrore e la bellezza seppellirà l'orrore.

Come dimostrano i tanti progetti realizzati in passato dalla Fondazione Falcone anche in collaborazione con dirigenti e strutture legati alla CISL, e oggi con La Porta dei Giganti a Palermo e le altre installazioni speciali, se messi nella condizione di fruire del valore etico e sociale di queste iniziative, le comunità di persone e le imprese vi partecipano con grande impegno e generosità, generando reti e relazioni stabili nel tempo, data la polivalenza degli interventi, sia sul piano dell'animazione sociale e urbana, sia anche per l'impatto concreto sul "clima" delle comunità in cui hanno agito e agiscono.

Fondazione Falcone e CISL insieme per disegnare con l'insegnamento, la cultura, il lavoro e la bellezza le linee di un campo da gioco dove l'illegalità, il crimine, le mafie non possano mai più esistere.

**Luigi Sbarra**

Segretario Generale Cisl



**Maria Falcone**

Presidente Fondazione Falcone

